

ABBONAMENTI

Esco tutti i giorni tranne le Domeniche Udine a domicilio a noi regno: L. 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELLA ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA. In terza pagina: Comunicati, Necrologi, Dichiarazioni, Ringraziamenti ... Cont. 15 per linea.

LA LEGGE SULLE BONIFICHE e la nostra « Bassa »

Una raccomandazione dell'onorevole Solimberg

Discentandosi giorni sono alla Camera il disegno di legge relativo al riparto dei fondi destinati alle opere idrauliche, il Ministro dei Lavori Pubblici, onor. Genala, colse l'occasione per compie-

Già questa proposta, che era a legge, seguì un grande passo verso quella legislazione sociale, alla quale l'attuale Gabinetto ha promesso e mostra d'intendere con energia, di volontà e con coraggio. Il programma, esposto nella tornata del 17 del Genala, guarda a ogni regione d'Italia, con gli stessi scopi: è, dunque, tanto più vasto e comprensivo; meritevole davvero di essere portato nella pubblica discussione, esaminato dai sodalizi agrari, dagli enti locali, e da quanti hanno a cuore le sorti della economia nazionale in genere, della agricoltura in specie, e il bene del popolo che lavora.

È curioso chi può parlar di socialismo, di classi popolari, ecc. ecc., non ha osato di accorgersi nemmeno di questo, che potremmo ragionevolmente chiamare il maggiore problema dell'Italia odierna, e il maggiore atto parlamentare finora compiuto.

Infatti, per un paese come il nostro, di scarse industrie, quasi essenzialmente agricolo, la questione delle bonifiche viene ad avere significato e valore di vera e propria legislazione sociale; certo dalla soluzione di esse dipende in gran parte la redenzione economica del paese stesso.

Si pensi un poco all'immensa estensione di territorio italiano, che aspetta di essere lavorato e messo a profitto; si pensi alle paludi Pontine, all'agro romano, alle maremme toscane, alla Sardegna arida e deserta, e si vengano su fino a questo nostro confine orientale, dove una larga regione paludosa, anziché recare lavoro e nutrimento ai suoi abitanti, li miete colle febbri!... Un'opera intorno alla quale si dovrà faticare, tutti, col pensiero e con il lavoro materiale, chissà per quanto tempo!

Ma bisogna pur cominciare una buona volta; e la buona volta pare che finalmente sia venuta.

L'attuale Ministro dei Lavori Pubblici è uomo tenace e operativo; e s'è viato ancora condurre a termine gravi problemi: basta rammentare quello della ferrovia. È uomo essenzialmente pratico, e anche in questo esordio di legislatura, con la legge per la bonifica della Burana, ha dato prova di saper iniziare vigorosamente, e di saper fare senza perdersi troppo in parole e promesse. Egli è perciò che il programma dall'on. Ministro esposto, per le bonifiche in generale, noi crediamo debba essere accolto con la fiducia che si dà a cose veramente serie.

Di che si tratta?

Ecco, lo dice la relazione che precede la legge per la Burana: Lo Stato, a termini di legge, concede un concorso per la tale e tale altra bonifica. Gli enti locali, i privati che vi hanno interesse, costituiti in consorzio, anticipano la spesa, sia pure ricorrendo ad una operazione di credito in parte garantita dal concorso governativo. Ordinano essi i lavori, li indirizzano a bene secondo richiedono i loro interessi, e con un piccolo contributo sulla terra che da infertile preparano a divenire fecondissima, danno mano a convertire territori agricoli

quella fertilità che è elemento essenziale della pubblica ricchezza.

Le proprietà aumentano di prezzo, i contadini trovano pane e lavoro, le febbri infettive e la pellagra vanno scomparendo, lo Stato ne trae profitto col naturale accrescimento del contributo, che è corrispettivo meritato della sua intervento.

Si vede tutta l'importanza veramente vitale della questione. Ora, è necessario anzitutto procurarsi un salutare risveglio degli enti locali e dei privati verso quello spirito d'iniziativa e di associazione, senza del quale nulla si fa; e quindi promuovere la costituzione dei consorzi, sull'esempio, lodato e legittimamente incoraggiato, venuto dai proprietari della valle del Po.

Ritornaremo con particolari e più amplicazioni sopra questa questione, che reputiamo, ed è della maggiore importanza.

Intanto ci piace di rilevare un incidente — notevole tanto più perchè ci tocca da vicino — della tornata parlamentare in cui si discusse delle opere idrauliche. Il deputato Solimberg, notando come nell'elenco delle regioni paludose, specificate dal Relatore della legge in discussione, non vi fosse un solo accenno alla zona paludosa della nostra « Bassa », richiamò su questa la considerazione della Camera e dell'onorevole Ministro, che promise anche per questa — semprechè si ponga in condizioni di potervi avere diritto — uguali provvidenze che lo Stato, alle altre più sollecite, dà e promette. Come si vede, ora spetta a noi, friulani, a muoverci: proprietari e lavoratori. Spetta a noi erigerci in consorzio, e dare all'opera la fisionomia, come si esprime l'onorevole Ministro, che deve avere.

Riproduciamo intanto il discorso intervenuto su questo tema, alla Camera, nella tornata del 17 dicembre, tra l'onorevole Ministro e il deputato Solimberg, augurandoci possa essere la poca favilla che gran fiamma seconda.

Solimberg. Dirò brevissime parole, per le quali mi porge occasione un inciso che trovai nella elaborata relazione dell'amico Brunicardi, dove si tratta delle bonifiche e si richiama la maggiore attenzione del Governo sulle diverse zone infestate dalla malaria, e che si appoggiano.

Io mi dolgo (e per questo la rilievo) della dimenticanza grave in cui è caduto il relatore olandese di nominare, tra le altre, una regione desolata dalla malaria, dal masma paludoso e dalla pellagra, disertata dalla emigrazione, dove la vita umana è eccezionalmente difficile e triste, e che, al contrario, potrebbe rendersi meravigliosamente fruttifera: intendo di parlare della cosiddetta Bassa Friulana, che io ho l'onore di rappresentare. Della vera e propria terra irredenta, dentro i confini politici del Regno!

Rammento d'aver letto in un discorso recente dell'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici, che egli si doveva che la legge sulle bonifiche non fosse stata ancora che parzialmente applicata.

Ora, nel tempo stesso che richiamo la sua più benevola attenzione sulle condizioni estremamente compassionevoli della terra paludosa cui ho accennato, mi sugero che una larga e ben comprensiva legge di bonifica, che diventa per ciò legge di carattere veramente sociale, venga applicata dappertutto dove vi è bisogno, e integralmente. Io per ora non dico di più.

Presidente. L'onorevole Ministro ha facoltà di parlare.

Genala (Ministro dei Lavori Pubblici). Aggiungo una parola all'onorevole Solimberg.

Evidentemente la regione Friulana non può essere dimenticata, e quindi la bonifica del Basso Friuli, che egli ha raccomandato, potrebbe essere iscritta in prima categoria, se ne avesse il carattere, mediante una legge. Se, invece, avesse i caratteri della seconda categoria, potrebbe ottenere un aiuto abbastanza efficace dallo Stato, in forza della legge del 1886.

Quindi, quando quella bonifica avrà incominciato a prendere la sua fisionomia, sarà livellismo di farle conseguire questa posizione che le spetta. Solimberg Ringrazio l'onorevole Ministro delle sue dichiarazioni.

CALEIDOSCOPIO

Una storiella burocratica. In un ministero c'è un alto funzionario che ha una moglie veramente carina, molto corteggiata, ma molto savia. Questo funzionario ha un giovane segretario, che spoglia... la corrispondenza.

Gorni sono, nel fare la scelta delle lettere, ne trova una, inestricata là Dio sa come, diretta alla signora del suo capo.

Era una breve epistola incendiaria, con dichiarazioni esplicite, e domanda di appuntamento analogo.

Il segretario pensa... Non vuoi dare un colpo al capo, avvertendolo; avvisare la signora, non gli pare prudente, né educato; molto meno far conoscere il disguido all'aspirante... Che fare? Risolve. E prende un foglio stampato con la formula:

« Mi è pervenuta la sua domanda che è stata registrata al n. 4326 del protocollo. Verificandosi l'opportunità, essa sarà tenuta a calcolo in conformità ai di lei titoli e alle esigenze del servizio ».

Mette dentro a questo foglio la lettera amorosa, e la porta insieme alla altre carte d'ufficio alla firma del capo. Questi firma, distratamente, guardando superficialmente le carte, parlando d'altro.

È il segretario, entro una bella busta chiusa, con tanto di bollo ufficiale, respinge la missiva amorosa al mittente. Il quale... non ha insistito.

I perché. Perché dieci fare fiasco, per cattiva riuscita?

Domenico Biancolli, il celebre architetto bolognese (1881) — che dal poeta Sautoviti fu salutato coll'emistichio: Castigal ridendo mores — faceva la sua comparsa in scena con un lungo e scherzoso monologo, che era il suo pezzo di fantasia.

Ogni sera egli lo variava, ed il monologo s'aggiustava sopra qualche oggetto che Biancolli recava in mano: una volta era una lettera trovata in casa della sua dama, un'altra volta era una parucca, un'altra un cavestivoli; e il pubblico rideva a crepapelle.

Una volta venne fuori con un fiasco. Sia che il monologo fosse insipido, sia che l'attore non fosse in vena, il pubblico non rise.

Allora Domenico rivolse la parola al fiasco, e disse:

— E colpa tua se questa sera sono una bestia!

E se lo gettò dietro le spalle.

Il pubblico applaudi, ma nullameno l'attore non poté ottenere il suo favore.

Da quella sera, quando ad un attore toccava una simile sorte, si diceva:

— È il fiasco d'arlecchino.

Poi semplicemente: un fiasco.

I versi.

Se la terrazza pensile Onde gli apriti celi ti spesso adoro, E traditor il vostro rapido Vi getta lavate il suo sorriso d'oro. I nostri fiori, i poveri Fiori che'io coltivo, son tutti morti. Dove, dove, o dolci anime, N'andate or voi, tratte da ignote sorti? Ecco, in un'onda gelida Di vento, quasi un memoria saluto. Mi giunge (io non lo immagino D'onde, nè come) il vostro odor perduto!

Cronache friulane.

Genala (1879). Forti scosse di terremoto fanno crollare case e ostelli, e sono causa di gravi guasti al tempio d'Aquileia.

Un pensiero al giorno. Il mondo fisico è attratto verso la luce, e il mondo morale verso la libertà. (V. Hugo)

La sfugga. Monverbo.

Villo I.

Spiegaz. della seconda precedente: SENTI-NELLA

Per finire.

In Corte d'Assise.

— Imputato, voi siete condannato a

cinque anni di carcere e cinque di sorveglianza.

— Signor Presidente, se non le dispiacessi, si potrebbe cominciare dalla sorveglianza? L'... Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Una corrispondenza da Latisana dobbiamo rimandarla a domani per motivi di spazio.

CHIACCHIERE PORDENONESI

Consiglio Comunale — Giovanni Pascoli — Morte improvvisa — Società di ginnastica e scherma. 29 dicembre

L'altro ieri si è radunato il Consiglio comunale.

Ratificò la deliberazione d'urgenza, presa dalla Giunta, per la prelevazione di L. 210.59 sul fondo di riserva, onde completare l'importo di L. 800, pagato all'impresa Bidonot, in conto fornitura ghiata per le menuttenzioni stradali.

Approvò in seconda lettura la domanda di sussidio all'Asilo Infantile Vittorio Emanuele, per l'anno 1893.

In sostituzione del rinunciatario co. Riccardo Catanesi, nominò a membro effettivo della Giunta, il signor Felice Rugutti.

Approvò il rendiconto morale della Giunta e finanziario dell'esattore, del 1891.

Sospese la deliberazione sull'acquisto di una pompa scarrabile ad uso del servizio di estinzione degli incendi, e quella relativa all'incompatibilità delle mansioni di ufficiale sanitario con quella di Consigliere comunale.

In seduta a porte chiuse, nominò a levatrice Maria Lena, in sostituzione della rinunciataria Gioi Pieja Giuseppina.

Giovanni Pascoli, giovane nostro concittadino, ha sostenuto testè all'Università di Roma gli esami, e venne approvato per l'insegnamento della pedagogia e della filosofia morale nelle Scuole Normali.

Il prof. Pascoli è un altro luminosissimo esempio di quanto valga l'ingegno accoppiato ad una ferma volontà.

Nato da poveri genitori, egli non perorava che le scuole elementari.

Fu da poi, per alcun tempo, dietro il bancone d'una pizzeria. Indi alquanto presso la nostra R. Pretura; da qualche anno a questa parte trovavasi a Roma, quale scrivano presso lo studio di un avvocato.

Dominate dalla amana di sapere, studiò sempre e con il massimo fervore.

Diede alla luce a intervalli vari lavori. Il canto della morte, Il canto di Torquato Tasso, Il canto della vita. Tre tragedie: Marco Bruto, Catilina, Laocoonte. Ultimamente: I diritti dell'uomo e Positivismo negli studi sociali.

La critica ebbe ad interessarsene. La tragedia, se mancano di azione, di movimento, per così dire, sono però ammirabili per vigoria di stile e profondità di pensiero.

Dei costumi, il migliore è certo quello della vita. Il Diritto di Roma, disse che in esso spirava un po' di profumo sciolto, e ne loda la nobiltà dei sentimenti e la elasticità della forma, ciò che è una vera rarità ai tempi che corrono.

Positivismo negli studi sociali, è un'opera di piccola mole, ma di una erudizione d'una quasi fenomenale.

I diritti dell'uomo, è un lavoro filosofico, basato sui principi naturali, da formare un sistema abbastanza perfetto d'idee sociologiche.

Pubblicò pure in epuscolo un lavoro critico sull'Adelphi di Alessandro Manzoni.

Il Pascoli, come pare sia destinato a tutti gli ordini di grande ingegno, ebbe a soffrire non poco, e in certi momenti a lottare acconciamente per vivere. Ma, anima fiera e nobilmente s'ignora, ha sempre aborrito dalle bassezze, dal servilismo, e sopportò con alterezza la sua onesta povertà.

Ha 34 anni. E a lui, studiosissimo e dotato d'ingegno non comune, non può mancare un brillante avvenire, quale gli auguro con tutta l'effusione del cuore.

L'altra sera, verso le 7, mentre tro-

vavasi nel Caffè Commercio, colpito da insulto apoplezion, cessava istantaneamente di vivere il signor Giuseppe Salice, di anni 66.

Il fatto, divulgatosi subito la città, produsse una profonda impressione, tanto più che il Salice, uomo di ottimo cuore, era da tutti amato.

Domani mattina avranno luogo i funerali, che riusciranno senza dubbio imponenti.

La Società di ginnastica e scherma, di cui vi ho scritto nella mia precedente corrispondenza, si è definitivamente costituita.

A membri del Consiglio direttivo vennero nominati i signori avv. Enza Ellero, Luciano Gavani, avv. Federico nob. Farlati, Valentino Tinti, Felice Antonio e Menegoni Teodoro, i quali, vogliamo sperare, accetteranno volentieri l'incarico.

Le lezioni regolari avranno principio col giorno 9 gennaio p. v.

30 dicembre.

Stamattina ebbero luogo i funerali del compianto Giuseppe Salice, perito agrimensore e consigliere comunale. Riuscirono davvero imponenti. Un lungo stuolo di amici seguivano la bara, che era nel carro di prima classe della locale Società anonima. Moltesimi i ceni, maciati dalle famiglie. Fra le ghirlande, ne vidi una offerta dai consiglieri comunali. I cordoni erano tenuti dall'on. Chiaradia, dall'avvocato Enza Ellero, Siodaco di Pordenone, dal cav. ing. Damiano Roviglio, deputato provinciale, dall'avv. Antonio Querini, conte Nicolò Porola, Antonio Tozzoli, assessore comunale di Pordenone, Domenico Spennari, consigliere comunale di Pordenone, e da un parente del defunto. Vi era poi tutta la Giunta municipale del nostro Comune.

In cimitero parò dell'estinto, il Sindaco avv. Ellero.

Il Cronista

San Daniele, 29 dicembre.

Una nuova Società.

Prima d'oggi avrei dovuto parlarvi della Società fra commercianti ed esercenti testè costituita in paese; ma ne fui impedito dalle molte occupazioni di questi ultimi giorni.

Meglio tardi che mai, dice il proverbio; ed io ve ne dirò oggi qualcosa.

Questa Società, che si propone di promuovere lo sviluppo del commercio, dell'industria, dell'agricoltura; di occuparsi delle pubbliche amministrazioni locali, col fine di migliorarne le condizioni economiche del paese, e di dare spettacoli a beneficio proprio e dei locali istituti di beneficenza, per tacere d'altro, merita l'appoggio e l'appianza di tutti coloro cui è a cuore il bene del paese; perciò mi sono deciso a parlarne diffusamente; mentre mi propongo di seguire col più vivo interesse il suo progressivo sviluppo.

Il breve accenno agli scopi, che la novella Società si propone, basta a dimostrarvi chiaramente che i fondatori della stessa hanno esatto il criterio dei bisogni del paese, e che sapranno curarli con quello zelo e quella serietà, che derivano dalla coscienza di operare affini di bene.

Ce ne danno sicuro affidamento i suoi primi atti. E mi spiego.

Voi sapete che io ebbi più volte a lamentarmi, nelle colonne del vostro giornale, colla Direzione della guida Udine - San Daniele pel poco riguardo ch'essa usò, in molte circostanze, verso il nostro paese, al quale non ha creduto fin qui di accordare nessuna agevolanza. Pare invece che ora, grazie all'intromissione del sig. Benedetto Gentili, zelantissimo presidente della Società fra commercianti ed esercenti, sia venuta a più miti consigli.

Il sig. Gentili ha saputo infatti ottenere dalla suddetta Direzione, dopo non poche difficoltà, la concessione del biglietto d'andata e ritorno a prezzo ridotto anche il giovedì, giorno assai più comodo d'ogni altro per negozianti di S. Daniele.

È un beneficio lieve, convengo; ma che prova già qualche cosa: prova cioè, che la nuova Società, non appena costituita, cominciò a rendersi utile al paese, promettendo così di fare più e meglio per l'avvenire.

Nella seduta di ieri sera, poi, l'assemblea dei soci ha dato incarico al suo Consiglio d'Amministrazione di occuparsi, perchè il Consiglio comunale faccia sollecitamente le pratiche necessarie

Conte corrente della Poste

Conto corrente della Poste

presso la competente autorità, affinché venga decretata l'obbligatorietà del concorso tra i Comuni interessati alla costruzione del ponte sul Tagliamento, della cui utilità non credo opportuno parlarvi, perchè generalmente riconosciuta.

Non mi dissimulo le grandi difficoltà, che alla costruzione di tale manufatto si connettono; ma se la nuova Società vorrà, come non dobitò, mettere in opera tutta l'influenza di cui dispone, potrà venir a capo di tutto.

Mi piacerebbe però ch'essa, pur non trascurando i più remoti, si occupasse a conseguire i fini immediati. Ed all'uopo dovrebbe al più presto stabilire premi d'incoraggiamento, affine di far risorgere il mercato dei bovini; sottrarre, con qualche mezzo, dalle mani di qualche speculatore il mercato delle granaglie; e, quello che più importa, far sì modo che gli abitanti d'oltre Tagliamento, possano godere del passaggio gratis alla barca di Puzzano e di Corno.

In attesa d'un beneficio maggiore, la montagna, approfittando di tale agevolazione, sarà ricomprata a S. Daniele. Ma la Società, affidata alla direzione di persone sagge e ben pensanti, non ha bisogno dei miei consigli. Ella saprà certamente escogitare e tradurre in atto tutti quei più opportuni provvedimenti, che saranno fondati di utile reale alla classe commerciale ed al paese intero.

Una cosa, però, non posso passare sotto silenzio: che molti esecroci, cioè, con nuove magistrature, non abbiano ancor aderito alla utilissima Società, che forma oggetto di questa mia corrispondenza, mostrandosi così o ignari o non curanti del proprio interesse, ed ingrati verso quelli, che con tanta attività si occupano a far risorgere il commercio della nostra S. Daniele.

Spero che questi dissidenti vorranno ravvedersi ed aderire al più presto alla Società di commercio.

Quod est in votis. Esio

Moggio, 29 dicembre.

Visita pastorale — Sindaco dimissionario.

L'on. Valtè visita quasi tutti i Comuni del Collegio politico di Tolmezzo, per ringraziare gli elettori e non elettori suoi. È una peregrinazione che serve di epilogo alla lotta politica ultima. Con una disinvoltura più unica che rara, egli ripete le promesse fatte quando era semplice candidato alla deputazione.

Ed è strano che in questi paesi di gente avveduta, egli ne trovi di quella che a bocca aperta l'ascolta e gli grida come fosse un taumaturgo.

Il Sig. Nais Antonio si è dimesso dalla carica di Sindaco del Comune di Moggio, e corre voce che la venuta dell'on. Valtè non sia del tutto estranea a questo evento. Se è così, il contegno del sig. Nais è superiore ad ogni elogio, perchè egli così dimostra di essere veramente un uomo di carattere. Almeno chi la pensa rettamente, giudica la cosa in questo modo.

Polemica... mineraria (*)

Lettera aperta al signor Oltino Marinelli, studente di Scienze Naturali, Firenze.

Poché parole, per debito di cortesia, in risposta alla Sua del 28 andante, inserita nel n. 308 del Friuli.

Non ho preteso, né voglio, né tempo di discutere ora un trattato di mineralogia.

La scoperta del Mercurio, presso Pontebba, non l'ho fatta io. Prego leggere l'opera da me citata, cioè il « Memoriale » stampato in Udine nell'anno 1718 e dedicato all'Eccmo. Sig. Giovanni Sagredo, Luogotenente della Repubblica in Friuli.

Non uso fare sfoggio e vanto di scienze. Lo scopo mio nel pubblicare quelle memorie, è stato di porre in evidenza circostanze e fatti da molti sconosciuti da altri troppo presto dimenticati.

Et de hoc satis.

Revisita, 30 dicembre 1892.

G. N. Masieri

(*) De hoc satis, conclude l'autore di questa lettera; e così sia, perchè il pubblico ha il torto d'interessarsi poco per questo genere di polemiche.

Per l'onestezza. Il marito della signora — di cui parla una nostra corrispondenza da Codroipo pubblicata venerdì — che si sarebbe spaventata, con gravi conseguenze nella salute, per una dimostrazione fatta sotto la finestra della sua abitazione, ci scrive pregandoci di far sapere che la detta signora non ebbe a soffrire così gravemente come scrisse il nostro corrispondente, ma che il male si limitò ad un grande spavento dal quale ebbe tosto a riaversi.

Figlio amoroso! Per minaccie a mano armata di bastone contro i genitori, fu arrestato a San Vito al Tagliamento certo Pietro Papale, contadino.

Furto di fazzoletti. In Morgelliano, ignoti, rubarono a danno di Francesco Gattuso, 60 fazzoletti che stavano ad asciugare in un sottoportico.

Furto di 150 lire. Mediante rottura di una valigia di Carlo Baifon di Moggio, sita nella sua abitazione aperta, ignoti penetrativi rubarono un biglietto di banca da lire 100 ed uno da 50.

Perimento. Venne attestato certo Giovanni Modotto da Resia, il quale, per frivoli motivi, inferse una ferita di coltello nella mano destra ad Odorico Modotto, guardie in giorni dieci salvo compiazioni.

Morte accidentale. Il contadino Clemente Nasiviera, d'anni 18, di Forci di Sotto, trovandosi a lavorare su di un albero, disgraziatamente cadde battendo colla testa sopra un sasso e rimanendo all'istante cadavere.

Ringraziamenti

Leonardo Zozoli, per sé e famiglia, ringrazia di cuore i distinti colleghi prof. Peanvo e dott. Stefano Borfolotti per le consultazioni ripetutamente fatte nel corso della malattia dell'amatissimo suo fratello Antonio. Speciali e fervide grazie al collega dott. Zoccolari, per le lunghe, affettuose, illuminate ed assidue cure moltiplicate negli ultimi dolorosi momenti.

Al dott. cav. Celotti, all'ispettore scolastico Benedetti, al maestro Lenna, grazie per le sentite parole dette sul feretro: in tanta fatura è conforto vedere come tutti condividono il proprio dolore.

La famiglia Zozoli di Gemona, profondamente commossa per la spontanea universale ed affettuosa dimostrazione che l'intero paese ha voluto rendere al suo caro estinto, ringrazia e prega di essere compatta per le eventuali omissioni.

Ringrazia poi tutte le rappresentanze delle Società Operaie di Tricesimo, Osoppo, Venzone, ed Arterga, che intervennero ai funerali col loro gonfalone, e le rappresentanze delle Società Operaie di Udine, Palmanova, Cividale, e Società Agenti di Commercio di Udine, per i telegrammi inviati; e così pure le rappresentanze dei Comuni di Buja, Osoppo, Arterga, Venzone, Montebelluna, Truseglio ed altre che eventualmente non si ricordano. Particolari ringraziamenti poi alla Rappresentanza Comunale, ai rimpiegati, ed a tutte le associazioni di Gemona, ed in special modo alla Società Operaia ed al corpo Filarmónico di Gemona, che hanno voluto unirsi al corteo fino al Cimitero.

Gemona, 30 dicembre 1892.

Spuntava il giorno di venerdì, e tu al levar del sole lasciavi per sempre, o Arturo, questa vita dolorosa, per volare in una migliore. Quanto fosti buono, Arturo! Ed è appunto nelle tue buone doti che cerco una parola di conforto alla tua amata mamma ed alla tua zia diletta.

Fusti la gioia dei tuoi cari quaggiù, ed ora sei un angelo lassù, quell'angelo che assisterà la mamma, e quella zia che in vita pur obliavavi mamma, nel bambino fatale della loro vita.

Pontebba, 31 dicembre. L. M.

CRONACA CITTADINA
VITTORIO BARDUSCO

Quattro mesi e mezzo appena dopo la perdita dell'amato e venerato suo capo, la famiglia Bardusco è stata nuovamente e nel modo più crudele visitata dalla sventura.

Sabato mattina, dopo sofferenze atroci di più giorni e di più notti trascorse con ore lentissime d'agonia nella più tormentosa insonnia, cessava di vivere Vittorio Bardusco, il secondo dei superstiti figli maschi dell'uomo egregio e buono che la morte ci rapiva nello scorso agosto.

La morte! Inasana e cieca potenza che sembra compiacersi a mischiare le vite più utili e preziose, a svellere o disperdere con un soffio gli affetti più santi e profondi, i ligami più caramente stretti, le speranze meglio accarezzate e fondate; mentre non cura se inutilmente pesano sulla terra altre vite man nobili, o affatto sterili, e talora indigno! « Taglia i germi, e lascia star le ortiche!... »

Dicono che bisogna piegare la testa ai decreti del Fato, o della Provvidenza, come altri chiama questa forza ascosa. E sial! Ma di fronte alle crudeli ingiustizie delle quali si rende così spesso rea, non è possibile impedire che dall'intima arcana dimora dell'anima,

osca un grido di protesta e di ribellione....

Vittorio Bardusco era stato anch'esso allevato dal padre alla scuola del dovere, cioè del lavoro, della probità e dell'onore; ed era riuscito così, quale il padre lo voleva, ed eguale agli altri tutti di questa famiglia.

Le sue industrie e la sua famiglia, la moglie diletta congiunta a lui da vero vincolo d'amore, e i suoi belli e cari bambini che adorava, erano tutto il suo mondo, e da quel mondo non usciva mai, pago delle gioie vereconde e dei conforti grandissimi che arrecano alle anime semplici e sane, il lavoro e quindi il riposo nel nido domestico caldo di tranquilla felicità.

Senza tanto dimostrarlo con esteriorità che spesso celano malamente il vuoto interno di affetti convenzionali, amava profondamente, teneramente i suoi, ed era con eguale slancio dell'anima riamato.

Onde agli spasmi fisici della sua dolorosissima infermità, ebbe aggiunto uno strazio ben più crudele: quello della coscienza della prossima inevitabile sua fine, o di doversi separare per sempre, a trentaquattro anni, dalla mamma, dalla moglie sua diletta e dai suoi angioletti, il primo dei quali solamente serberà, forse, cresciuto negli anni, un vago ricordo del babbo sul suo letto di morte....

Povero Marchetto, povero sorellino tuo, quanto siete da compiangere per aver perduto un papà così buono e che vi amava tanto! Ma pure, fortunati voi, nella vostra grande sventura, che vi è rimasto nello zio Luigi un altro padre, che vi ama e vi amerà sempre, e vi guiderà, proteggendovi, sulla via del bene, come avrebbe fatto quello che avete perduto.

E così Lei, signora Maria, serbi pure nel cuore un culto imperituro di dolore e di amore alla memoria del suo diletto Vittorio; ma trovi conforto piangendo sul seno di quella vedova madre, quanto Lei o più di Lei disavventurata, e negli affetti della famiglia che la circonda e che ora amerà in Lei anche il povero estinto, con sentimento reso più intenso e santificato dalla sventura.

Alle 3 pom. ebbero luogo i funerali, che, qualunque imperverasse il vento tradidissimo o la giornata fosse dedicata dal più alla inaugurazione del nuovo anno, non potevano riuscire più imponenti.

La via della Prefettura era affollata di gente; molti e molti salivano in casa Bardusco per apporre la firma di condoglianza, ed altri per vedere ancora le sombianze del povero estinto.

Procedevano il corteo gli orfanelli dell'Istituto Mons. Tomadini, indi venivano: una corona degli operai, le insegne ecclesiastiche, il clero, e poscia, in un carro di prima classe, la bara, sulla quale ed intorno al carro erano disposte le corone colle scritte seguenti: *La famiglia di Vittorio Bardusco; Gli amici a Vittorio Bardusco; A. Finibani all'amico Vittorio; Famiglia Zoccolari a Vittorio Bardusco; Famiglia Jacuzzi; Famiglia Spezzolati a Vittorio Bardusco; Famiglia Hoche a Vittorio Bardusco; Paolini Pietro.*

Tenevano i cordoni i signori: Capitano Umberto Zoccolari, Andrea Flaibani, Giuseppe De Carli, Augusto dott. Zoccolari, Donato Bastanzetti, A. e R. Rosati, Giuseppe Hoche, ed Eugenio Fabris.

Seguivano il corteo: la bandiera della Società Stabilimenti di Marco Bardusco con tutti gli operai; la bandiera della Società operaia generale, con una lunghissima schiera di soci; la bandiera dell'Istituto Stodramatico T. Cicconi pure con molti soci; numerosissimi amici e conoscenti del defunto, e parecchi notevoli personaggi, tra i quali notiamo il senatore conte Antonino di Prampero, il reggente dell'Intendenza di finanza, primo segretario cav. dott. Carlo Maguico, il prof. Massimo Misani, preside dell'Istituto Tecnico, il conte dott. Giuliano di Caporciacco, il cav. Marco Volpe, gli avvocati Caratti e Capellani, il dott. Giov. Batt. Romano. Era rappresentata tutta la stampa cittadina, ed altri molti.

Accompagnavano il funerale oltre ottocento torose.

Dopo le esequie nella chiesa Metropolitana, il funerale corteo si mosse per recarsi al Cimitero, mantenendosi numeroso sino a questo luogo, ove primo parlò il signor Giuseppe Flaibani vicepresidente della Società operaia.

Ecco le sue parole:

Consoci!
Nel testà spirato anno la morte ci ha rapito dei soci egregi che dedicarono la propria opera efficacemente in pro della Società.

Oggi qui siamo raccolti dinanzi alla bara che racchiude la salma di Vittorio Bardusco, troppo presto rapito alla Società ed alla famiglia.

Altri vi diranno di lui quale amico, figlio e padre di famiglia, io mi limiterò a dirvi di Lui quale operaio.

Copri la carica di Consigliere nel 1881, moltissimo volte fece parte di commissioni di beneficenza e prestò l'opera zelantamente.

Operaio nel vero senso della parola, dalla mattina alla sera lavorava e dirigeva la fabbrica delle cornici.

A nome della Società operaia generale, ti dò o Vittorio, l'estremo saluto; addio!

Indi il dott. Giov. Batt. Romano pronunziò il seguente discorso:

A questa esima porgo anch'io una rispettosa parola di saluto, ed esprimo, a nome di molti ancora, quel sentimento di mestizia che oggi e nei scorsi giorni invase anche i non intimi di Vittorio Bardusco e suoi.

Se generale si tu sulla cittadinanza il rimpianto per la morte dell'egregio signor Marco, avvenuta ce non pochi mesi, generale, quanto ingrata, fa la sorpresa vedendo che, in quella famiglia, altra e straziante sventura stava per accadere.

Vittorio Bardusco è ammalato, è ammalato gravemente — ripetevasi. Ma conoscendo l'esteriorità di lui, la sua età, la sua vita regolata, le cure affettuose di tutti i suoi, ammettevasi grave la malattia, però superabile.... Ma i famigliari aggiugnavano di più. Senza poter precisare la natura del morbo, senza potersi — essi stessi — tenerle ragioni del perché, sentivano che Vittorio suo sarebbe guarito, che Vittorio troppo presto si avrebbe ricongiunto al genitore amato.

È perché ciò? Non per la palese gravità del male, non per diffidenza nei possenti conforti ed aiuti della scienza e dell'affetto di madre, di sposa, di fratelli, di congiunti.... ma per la parola di lui!

Poiché a lui tanto aveva impressionato ogni più piccolo sintomo della breve malattia del padre, che erasi persuaso come — dati taluni vizii organici — un nuovo processo morboso acuto o ricattizzato, doveva riuscire fatale. Egli, non medico, intravide la gravità e così la rese ancor più grave.

Sempre sincero fino alla rudezza, sempre veritiero fino allo scarpolo, ed egli seppe velare il pensiero suo, ed egli seppe volte togliere e tole, agli amici che lo circondava, la speranza di sua ulteriore dimora fra essi. Fu spietato con loro, come il male, fu spietato con lui. Senti che l'ultima ora era segnata l'attese desiderando quasi affrettasse, tanto era vivo il dolore di veder i suoi nell'angoscia.

Vittorio Bardusco provò così fino all'estremo la fierezza dei suoi sentimenti gentili. E la cittadinanza che appreso con senso di pietà quasi partecolosa, ricordò anche le sue famigliari e cittadine qualità egregie. E lo ricordò assiduo, zelante, premuroso nell'adempimento del suo ufficio, figlio amoroso marito esemplare, tenero padre, fratello e congiunto premurosissimo. E lo ricordò alieno da incarichi pubblici, però sempre pronto a favorire efficacemente varie associazioni cittadine.

Com'egli fosse amato dagli operai, con tanti dei quali ebbe rapporti, lo tutti lo asseriscono.

A metà del cammino di sua vita questo cittadino esemplare cava nella fossa! Salvo riverente quella salma, e se non mi arredo di chiamarlo amico, nel dirgli l'estremo addio e nome di molti e molti di nostra cittadinanza, assicuro che è sentito con vivo dolore la perdita dell'onesto e laborioso Vittorio Bardusco.

Altre e commoventi parole di saluto affettuoso all'estinto, pronunziarono lo scultore Andrea Flaibani ed il dott. Augusto Zoccolari, cognato del defunto. E così ebbe termine la mesta cerimonia.

Ringraziamento. Le famiglie Bardusco e Zoccolari, immerse nella più profonda ambascia per la immatura perdita sofferta, mandano le più sentite espressioni di imperitura gratitudine ai parenti, agli amici, ed a tutti coloro che, in modi diversi, dimostrarono di prender parte al loro dolore. Ed uno speciale ringraziamento è loro dovuto porgere agli egregi medici cav. dott. Ambrogio Rizzi, prof. Papino Pennato e dott. Augusto Zoccolari, che oltre di aver prodigato all'estinto tutte le cure suggerite dall'arte salutare, furono larghi di conforti sia nelle ore della trapiante speranza, come nel supremo momento della triste realtà.

Domandando venia per le involontarie omissioni incorse nelle partecipazioni, le famiglie Bardusco e Zoccolari assicurano che la memoria di così generale compianto, resterà imperitura nei loro cuori.

Udine, 4 gennaio 1893.

Ringraziamo vivamente i gentili colleghi della stampa, e cioè *Giornale di Udine, Cittadino Italiano, Forum-*

Juli, e corrispondenti dell'*Adriatico* e della *Gazzetta di Venezia*, che hanno avuto parte di meritata lode per l'alto estinto Vittorio Bardusco, e di sincero compianto per la nuova sventura che ha colpito la desolata famiglia del proprietario del *Friuli*. Egualo ringraziamento porgiamo a quegli egregi nostri corrispondenti della Provincia, che ci hanno scritto privatamente nei medesimi sensi.

Pel tutto della famiglia del proprietario del Friuli non si è pubblicato sabato il giornale, che oggi, per medesimo motivo, era qualche po' in ritardo. Diamo poi in questo breve cote relazioni di cronaca che avrebbero dovuto trovar posto sabato, e che oggi sarebbe superfluo ripetere dettagliatamente, essendo già il pubblico informato mediante gli altri giornali cittadini delle cose cui si riferiscono.

Consiglio comunale. Venerdì sera il Consiglio comunale tenne seduta straordinaria. Essi due interpellanze del consigliere Platti; ratificò alcuni prelievi fatti dal fondo di riserva, bilancio 1892, ed uso d'argenza della Giunta; approvò in seconda deliberazione la spesa autorizzata per centonove Zoratti; approvò il consuntivo 1890-1891 ed il preventivo 1893 dell'ospedale civile; approvò il preventivo 1893 della Congregazione di Carità; sulla revisione richiesta dal ministero dei lavori pubblici delle strade obbligatorie comunali, non fece alcuna innovazione; approvò che la Giunta chieda la dispensa dalle pratiche d'asta onde procedere per trattativa privata per l'appalto della fornitura degli stampati e degli oggetti di cancelleria occorrenti al Municipio; procedette alla discussione sul regolamento contro le operazioni elettorali della sez. III nel 17 luglio 1892; e, stata l'ora tarda, rimandò ad altra seduta gli altri argomenti.

I nostri Querovoli. I lettori usano che fra i membri della Camera dei Deputati estratti a sorte per presentare gli argenti di capo d'anno al Re ed alla Regina, che ciò ebbe luogo ieri, c'era anche l'onorevole Riccardo Luzzatto.

A questo proposito troviamo nella *Gazzetta di Venezia* d'oggi la relazione d'un seguente colloquio avuto dall'onor. Luzzatto col Re.

Parlando coll'on. Luzzatto, che fece parte della spedizione del M. I., il Re Umberto ha detto che è desiderabile che i patriotti che combatterono per l'unità, siano alla Camera, per ricordare le alte idealità della patria. Poi gli ha domandato in quale compagnia ha combattuto.

Luzzatto rispose: Nella settima. E lo gli disse subito: — Dunque, questa era Carotoli!

Luzzatto: — Sì, Maestà!

Il Re ha ricordato allora i meriti di Carotoli, i servizi resi alla patria, la bontà del patriota.

Luzzatto soggiunse: — Forse era troppo buono, Maestà!

Conferenza. Alla conferenza tenuta venerdì sera dall'egregio prof. Giovanni del Pappo sul tema: *L'arte e la vita*, assisteva un pubblico veramente sceso e numeroso, e vi emarginava parecchie signore e signorine. L' chiarissimo Del Pappo fece proprio una splendida conferenza, svolgendo il tema con eleganza di stile, con spirito e con competenza, sicché venne vivamente applaudito.

È venuta! è venuta! Versi di circostanza, anzi della giornata d'oggi... purtroppo.

Morbida, bianca, breve, tutta silenziosa scende la prima neve, ed occupa ogni cosa.

Ogni sua foglia è tiepe come foglia di rosa; morbida, bianca, breve, sorride ove si posa.

Gli alberi prendon forma di scheletri giganti; par che ogni cosa dorma sotto un bianco lenzuolo, che ci nasconde i piani di questa vita e il duolo.

A mezzodi la neve lieve lieve e che scricchiola, è diventata un vero turbine di neve e di vento, che quasi impedisce la circolazione per le vie. Che cara e fiata stagione!

Pel 1893. La tipografia Mare Bardusco ha pubblicato il *Nago, lunari par l'an 1893*, nonché l'*Almanacco mensile friulano per detto anno*, coi marcati bovini della Provincia, segnati giorno per giorno.

Chi era Falstaff? Un nostro abbonato, mentre rievocava con suo biglietto l'abbonamento per 1893, ci chiede chi era quel Falstaff del quale ha sentito parlare in questi giorni, a proposito della mercanzia politica del ser Achille Moretti. Ed eccoci a servirlo.

In tutta l'Inghilterra, uscita appena dalle epiche lotte delle Due Rose, e particolarmente in Londra, era proua nata dall'Italia la luce meravigliosa del Rinascimento: una febbre di lusso, di piaceri, aveva invaso tutto il paese. Lo Shakespeare non aveva che a volgersi intorno per trovare, per studiare il tipo del Falstaff, e lo fece colla imitabile sua intelligenza, tanto più che egli aveva trascorsa gran parte della vita fra uomini, che in troppe cose rispecchiavano le caratteristiche del famigerato parassita.

E nel Riccardo IV, fra le balde ed eroiche giovinezze che brillano negli altri principali personaggi del dramma lo Shakespeare, introdusse la scottica e peccaminosa figura di Falstaff, grossa botte piena di vino e di vizi, dall'epa enorme, dalle tulle gambe, dagli occhi disposti, il mento doppio, gliato il viso, la voce rauca, pigri i movimenti; oratione, sull'altare, adulatore, vigliacco, lascivo, ladro, sornione; ma, in fondo, non odioso, in causa del suo humour e del suo spirito, e perché, ove soltanto possa egli godere, non si studia di far male a nessuno per sola malvagità d'animo. È l'adipso eccessivo che sovrabbonda lo spirito, è la prosa della vita, il materialismo, che ci rammenta che siamo di fango.

Il nostro abbonato — la cui curiosità abbiamo così appagata — non durerà fatica a distinguere la creazione del grande tragico inglese, da certe maucate imitazioni moderne, che non hanno comuni con quella le qualità per le quali poteva renderci tollerabile e persino simpatico.

L'inaugurazione della sede dell'associazione fra commercianti ed industriali del Friuli. Alle 8 e mezza di sabato sera, il bellissimo appartamento che sta sopra il Caffè Dorta, in piazza Vittorio Emanuele, accoglieva un'elita di persone le quali ammiravano, lodavano l'ottimo gusto, gli adocchi e le decorazioni delle sale destinate a sede della nuova Società costituita fra i commercianti ed industriali del Friuli. I locali sono veramente belli, e per l'ampiezza, e per numero, e per lo sforzo col quale sono ammobigliati e splendidamente illuminati.

All'ora stabilì il presidente del sodalizio cav. Luigi Bravidotti pronunciò poche parole di circostanza, incaricando quindi di fare il discorso inaugurale il vice-presidente sig. Mianini Francesco. Questi tenne un fortissimo o breve discorso, che fu salutato alla sua fine da una salva d'applausi. Quindi il sindaco avv. Morpurgo ringraziò delle gentili parole stategli indirizzate, e fece augurio di vita prospera alla nuova Società.

Si passò poscia in altra sala dove furono alzate varie bottiglie di champagne e dato sfogo ad una serie di brindisi a tutto ed a tutti.

Si passò quindi in terza sala dove simmetricamente ammobigliati ed ordinati er-avi i parecchi contenitori le coperte e le cianfrusole che la novella Società, con atto veramente filantropico, distribuirà a ben 805 famiglie povere della città. In questa sala eravi un bellissimo piano illuminato con maccolotti e ornato di frutta. Tutti gli invitati, e non eran pochi, non cessavano dal lodare l'ottimo auspicio col quale s'inaugurava la Società, plaudendo a tanta beneficenza.

Dallo champagne si passò poscia ad

un Barolo vecchio che a parecchi fece arrossire le punte delle orecchie. E qui la cronaca cessa. Si può solo aggiungere che la simpatica festa continuò fra il tintinnio dei bicchieri, i lieti conversari e le melodie dell'orchestra — poiché c'era anche l'orchestra, capitanata dal bravo m. Verza — sin dopo le 11 lasciando in tutti gratissimo ricordo.

La nostra guarnigione. Il ministero della guerra ha stabilito per il prossimo estate i seguenti cambi di guarnigione:

Il 26. fanteria da Sivona si trasferirà ad Udine. Il comando della brigata Pistola si trasferirà da Udine ad Alessandria. Il 85. fanteria da Udine ad Alessandria. Il reggimento di cavalleria Lodi (16) si trasferirà da Verucchi ad Udine; il reggimento Lucca (16) da Udine a Verona.

Una questione di pesi e misure. I senatori e i deputati torinesi, avendo legiferato a Livorno che il nuovo regolamento per la fabbricazione di pesi e misure (il quale doveva essere appiattito ieri), avrebbe inutilizzato tutti gli strumenti di peso, l'onorevole Livorno rispondeva sabato sera di aver provveduto ad una proroga a tutto il giugno, come ultimo termine.

Sappiamo che il medesimo regolamento venne fatto anche da alcuni fabbricanti di pesi e misure della nostra città.

Chi è diventato ricco? Nell'ultima estrazione sabato eseguita, della grande lotteria dell'Esposizione di Palermo, vinse il premio di 200 mila lire il numero 2,653,543. Il premio di 10 mila lire fu vinto dal numero 2,474,252.

Ecco le altre vincite: Di terzo ed il quarto premio di cinquemila lire i numeri 1,326,366 e 0,630,551. Vinsero mila lire i numeri 1,079,739 — 1,173,419 — 2,239,530 — 2,573,115.

Credesi che il primo premio sia stato vinto da un palermitano. Corrono voci diverse; finora però niente di positivo.

Venne estratta a Genova anche la lotteria italo-americana. Unirono primi i numeri 765,132 che vinse lire 100,000 — 2,018,928 che vinse lire 10,000 — 1,519,114 — 1,990,768, che vinsero lire 5000 — 059,077 — 1,912,772 — 1,895,805 — 1,204,853 — 2,546,200 — 1,85,004 — 56,147, i quali vinsero premi minori.

Nicoto poeta! Il senatore Poole ci invita a dichiarare che la poesia «La Patria», che si canta nei nostri Giardini d'infanzia con una melodia popolare friulana, o che venne pubblicata nell'ultimo numero del Risveglio educativo, con altra musica, è del compianto dott. Pagurini, e non sua. Sotto questo nome la si trova nel canzoniere unito al libro della signora Giuseppina Battaglini: Giornale di un Giardino d'Infanzia.

Per i segretari comunali. Il Consiglio di Stato ha sentenziato:

«Il segretario comunale non può essere licenziato per il fatto di partecipare vivamente al partito contrario a quello che domina nel Comune: non può neppure venir licenziato per irregolarità d'ufficio, quando sia provato che queste irregolarità costituiscono per quel Comune una inveterata e costante consuetudine.

È una deliberazione liberale senza dubbio, ma che può costare poco — come osserva giustamente anche l'Adriatico — fin che ai segretari comunali non venga assicurata una certa indipendenza e stabilità, e non siano sottratti alle prepotenze di Sindaci e Consigli tirannelli.

Riconoscimento di cadavere. Venne riconosciuto il cadavere trovato nel Ledra, per quel Giuseppe Moretti da Beldesaria scomparso da casa suo dal 1 dicembre. Si ritiene che il Moretti sia caduto nell'acqua in stato di ubriachezza, anche per il parere espresso dalla perizia medica, la quale del resto, dopo un mese, non poteva stabilire se le lesioni riscontrate alla testa del Moretti fossero conseguenza di percosse ricevute.

Corte d'Assise. Quel Stefano Tassinio di Pinzano, d'anni 68, che era accusato di mancato omicidio, venne sbaato dai giurati assolto. Lo difese strenuamente i giovani avvocati dottor Carlo Braida e dottor Vittorio Gosetti. Il primo fece un debole folloissimo.

Teatro Minerva. Alla Maridoro, commedia in vernacolo friulano, conosciuta del signor F. Nasimbeni e maestro F. Escher, che piacque e fu assai applaudita, assisteva sordo pubblico, e ciò per la semplice ragione che tutte le trattorie ed osterie della città erano intasate, e fino a tarda ora, affollatissime. E, si capisce, bisognava cominciare bene l'anno!

Ballerino disgraziato. Nella Sala Ceschivi verso la mezzanotte, c'era Francesco R-menantti, d'anni 42, abitante in via Dei Freddo n. 7, mentre ballava scivolò al suolo e riportò una lussazione alla gamba sinistra, per cui fu accompagnato all'Ospedale civile.

Arresto. Dalla guardia di città fu arrestata certa Maria Pico d'anni 32, di qui, casalinga, perché tentava di rubare del danaro dal cassetto del banco dell'oste Gio. Batt. Visentini, in via Missionari n. 5.

Effetti del haecore. Furono stanotte dichiarati in contravvenzione per ubriachezza, certi Francesco Obbia, cuochiere, e Davide Ballico, vettaiolo.

Beneficenza. I nobili fratelli Antonio ed Enrico Dal Torno, sabato 31 dicembre u. s., elargivano a questa Congregazione di Carità lire 200 (duecento). La Congregazione, riconoscente, rende loro le più sentite grazie.

Carità. Le cinque lire che ci furono consegnate dai ragazzi di una agiata famiglia cittadina, per essere destinate ad una famiglia povera dove ci fossero dei bambini sofferenti per freddo e fame, le abbiamo ieri date secondo la pietosa intenzione.

Ringraziamenti. La famiglia del sig. Bardusco, dissociata per la perdita dell'amabilissimo loro fratello e padre, offre agli orfanelli M. Tomadini lire di quante. La Direzione, insieme ai suoi bambini, pregando ai loro benefattori il nuovo anno più felice del passato, riconoscente porge alla disgraziata famiglia le sue condoglianze ed i suoi più vivi ringraziamenti.

Il conte di Caporiano ing. Ludovico, offre, in luogo della mancia capo d'anno, agli orfanelli lire 10. Lo stesso per torci ad onore del defunto sig. Vittorio Bardusco, lire 100.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Vittorio Bardusco:

Battaglini Donato lire 2, Bajo Gio. Batt. 1, nob. Dal Torno Antonio ed Enrico 5, Gio. Ludovico 2, Decarli Giuseppe 3, Di Iseppi Odoardo 1, Camarillo Daniele 1, Sraolmi Luigi 2, De Cilia Daniele 2, Toso Edoardo 1, Tosolini fratelli librai 1, Tallini famiglia 1, Viezzi Enrico 1, Modolo Pio Italo 2, F. A. 2, Tessitori Francesco e G. 2, Bulfon Springolo Anna 2, Benuzzi Pietro Antonio 2, G. Parpan 2, Fernando Grosser 2, cav. prof. Massimo Mianini 1, d'Agostini dott. Ciodoveo 1, Capellani famiglia 2.

di Stuzzi Gastano: A. B. lire 2, P. F. Luigia 1.

Biglietti dispensa visite per capo d'anno 1893, a beneficio della Congregazione di Carità: Morpurgo avv. Erc. 4, di Trento avv. Antonio 2, Maravigli Giovanni 2, Leitenberg avv. Francesco 1, Messer avv. Antonio 1, Antoumi avv. Gio. Batt. 1, Capellani avv. Pietro 5.

I biglietti si vendono a lire 2 l'uno presso l'ufficio della Congregazione e la libreria Tosolini in piazza Vittorio Emanuele e Bardusco in via Mercato-vecchio.

Krapfen caldi. Alla Battiglieria Dorta tutti i giorni, nelle ore pomeridiane, si trovano i Krapfen caldi.

Valigia perduta. Giovedì sera venne perduta una valigia percorrendo la strada che da Udine conduce a Salt (Povoletto).

Chi l'ha trovata è pregato di portarla all'Amministrazione del nostro giornale.

Ricerca un abile calzolaio che sappia tagliare e lavorare.

La tosse di gola. Nella stagione attuale in tutti quegli individui che soffrono di umori erpetici, e non sono pochi, e specialmente in coloro i quali non fanno la cura dello sciurppo di Parigina composto, inventato dal dott. Chimico Giovanni Mazzolini di Roma si manifesta una certa tosse che non proviene dal petto ma nasce da un senso di costrizione molesta alla cima della glottide ed all'esterno delle fauci e che riesce incomodissima, molestissima ed anche ostinatissima. Questa tosse, e consimili irritazioni che come è chiaro, provengono da granulazioni erpetiche sviluppatasi in quelle regioni, è lenita mirabilmente dall'uso della Pastina di mora composta anche esse inventate dal Mazzolini di Roma, le quali non solo colla loro virtù refrigerante mantengono l'umidità necessaria in quelle regioni ma dotate di virtù leggermente astringenti, esercitano un'azione coarctiva contro tali eruzioni e dopo qualche giorno del loro uso lasciano l'individuo in istato soddisfacente. Le pastine di mora del dott. Chimico Mazzolini di Roma si vendono in tutte le principali farmacie a L. 1 la scatola.

Deposito unico in Udine presso il farmacia di G. Comessalli — Venezia farmacia Bolner alla Croce di Malta, farmacia Rinaldi Zampironi — Belluno farmacia Forcellini — Trieste farmacia Prendini, farmacia Peroniti.

AVVISO La sottoscritta Ditta avverte il pubblico che da oggi in poi nella sua bottega da macellaio sita in questa Città e precisamente in Via Fellicorrie n. 8, venderà carni di Bue e di Vitello di prima qualità, anziché di seconda come per lo passato.

Uerta, è seguito a tale innovazione, di vedersi onorata da nuovi e numerosi clienti, promette sin d'ora esattezza e puntualità nel servizio, nonché discretezza nei prezzi.

Udine, 21 dicembre 1891 Lanti Anna

Avviso scolastico. Il professor Antonio Andrea Ghieri, insegnante nell'Istituto Donati, apre il 16 corrente lezioni ad un corso di lingua francese secondo l'orario e programmi governativi (ginnasiali e tecnici) per i giovani che avessero bisogno d'un ripetitore.

Le lezioni incominceranno il 20 del detto mese ed avranno luogo nei giorni ed ore in cui gli iscritti non dovranno presenziare le regie scuole.

La tassa per l'anno scolastico è di lire ventuna, (L. 21.00) pagabile in rate mensili anticipate.

Dalla Direzione dell'Istituto Donati Udine, il 15 dicembre 1892.

AVVISO Il sottoscritto rende noto al pubblico di avere fino dal 1° novembre p. p. assunto per conto proprio il

Magazzino Leguami della reputata ditta Volpe e Buzzi, e di tenerlo fino da oggi fornito abbondantemente di tutti gli articoli mercantili delle migliori provenienze della Carintia.

Fiducioso di vedersi onorato da numerosa clientela promette fin d'ora esattezza e puntualità nel servizio, nonché discretezza nei prezzi.

Udine, 22 dicembre 1892. Pietro Piusi

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE del 26 al 31 dicembre 1892.

Nascite. Nati vivi maschi 10 femmine 11 — morti — 1 — 1 — Esposti — — — Totale N. 24

Morti o domicilio.

Anna Maria Mons fu Francesco, d'anni 18, caria — Egli Pileolo di Enrico di anni 4 — Vittorio Briughelli fu Vittorio, d'anni 1 e mesi 6 — Ida Tonello di Rainaldo, di anni 1 — Marianna Rais-Pravissini fu Antonio, d'anni 61, contadina — Gisella Contardo di Valentino, di giorni 7 — Giovanni Mostieri di Cosaro, d'anni 21, soldato nel 36 fanteria — Adolo Eliacono di Antonio, di giorni 39 — Rosa Zaccaria-Contardo fu Giuseppe, di anni 30, casalinga — Aida Varetto, di mesi 3 — Cecilia Sostero fu G. U. Butta, d'anni 83, casalinga — Vittorio Bardusco fu Marco, d'anni 84, negoziante.

Morti all'ospedale civile. Erasmo Cargnolotti di Giacomo, d'anni 1 e mesi 6 — Francesco Moraglio-Comuzzi fu Francesco, d'anni 40, contadina — Giovanni Poppi fu Giacomo, d'anni 63, muratore — Giuseppe Facchini fu Valentino, d'anni 63, agricoltore — Santa Bin-Fabris fu Giovanni, d'anni 29, contadina — Leonardo Gelmi fu Gastano, d'anni 85, suoco.

Morti alla Casa di Ricovero, Giuseppe Pvoataicher fu Stefano, d'anni 77, agricoltore.

Totale 4 dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni. Francesco Palla, con Vittoria Luigia Sinvallo, cuochiere.

Pubblicazioni di matrimonio. Giovanni Marinato negoziante, con Domenica Egiofa, cameriera — Erenegildo Tedeschi, mercante, con Maria Brigida Baldozia, casalinga — Antonio Corona, agente di commercio, con Angela Bombo, casalinga.

Table with 2 columns: City and numbers. Includes Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Ricevimenti per Capo d'anno al Quirinale

Il re e la regina ricevettero ieri col consueto corimoniale le deputazioni dei due rami del parlamento e le alte cariche dello Stato.

Alle deputazioni del parlamento il re disse di essere lieto che il nuovo anno s'inizi sotto i migliori e più sicuri auspici per le nostre relazioni internazionali, e che quindi possiamo consacrare con animo tranquillo tutte le cure ai gravi interessi del paese.

Notizie africane. Si annunzia che Ras Alula si è ribellato contro Ras Mangascia, contro il quale cominciò a marciare.

Dopo una piccola avvisaglia, i soldati di Ras Alula lo abbandonarono, ed egli è fuggito all'interno.

Elezioni politica. Potenza 1 — Elezione politica del Collegio di Brienza: Risultato di 4 sezioni: Senise voti 221, Lovito 130.

Ricevimento per capo d'anno a Parigi. Le parole di Carnot

Parigi 1 — Carnot, rispondendo alle felicitazioni del corpo diplomatico disse: «I voti che formate per la pace e la concordia, rispondono ai sentimenti del Governo della repubblica. Esso vi si associa di tutto cuore. Le vostre testimonianze di simpatia ci sono preziose. Il Governo, forte di questa simpatia, confidando nella chiarezza del paese, che ha il culto dell'onore, del diritto e della verità, guarda all'avvenire con calma.»

Bugetti Alessandra, gerente responsabile

LOTTERIA ITALO-AMERICANA. L'estrazione è fissata per legge irrevocabilmente al 30 aprile corr. anno. Premi da Lire 200,000 - 100,000 - 10,000-5,000 e minori ogni biglietto costa una lira e concorre vincitore o non alle estrazioni. Programma gratis a richiesta, con distinta dei premi e dei doni ai compratori di biglietti da 10 e da 100 numeri, presso tutti i banchieri e cambiovalute nel regno, ed alla Banca Fr. Casarotto di Fr. Genova

Biglietti dispensa visite per capo d'anno 1893, i biglietti dispensa visite per capo d'anno 1893 si vendono a totale beneficio di questa Congregazione di Carità a L. 2 caduno, presso l'ufficio della stessa e la libreria fratelli Tosolini piazza Vittorio Emanuele, M. Bardusco via Mercato-vecchio.

BANCA DI UDINE. Esattrice delle Imposte 1° e 2° Mandamento di Udine. AVVISA. A partire dal 1° Gennaio 1893 l'UFFICIO ESATTORIALE è tenuto presso la Sede della Banca di Udine, Via della Prefettura. I Signori Contribuenti potranno accedervi: dalle ore 9 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali > > 10 > > 1 > > festivi conformemente a quanto è prescritto dal regolamento Comunale e da quello Consorziale. Udine, 29 Dicembre 1892. Il Consiglio d'Amministrazione.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

GUARIRE RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattia segreta (Blennorrhgia in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare si dispongono astringenti; dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Padova, e della **Infezione Novata** che costa Lire 2.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per la sua continua e perfetta guarigione dagli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Hannafai** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscono **rafforzamento** dalle predette malattie (Blennorrhgia, catarri uretrali, e restringimenti d'urina). **SPECIFICAMENTE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.

Invia la vaglia postale di Lire 3 alla Farmacia **Antonio Tessa** successore al **Galleani** - con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano - si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un Raccone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarlo.

RIVENDITORI: la **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasoli farmacia alla Sirona; **Gorizia**, C. Zanotti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvič; **Trento**, Giupponi Carlo, Prizzi C., Stintoni; **Spalato**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodrum, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marzala, N. 8, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 88, in tutte le principali Farmacie del Regno.



Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

È dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (fiascons) da lire 2 a 1.50 — In bottiglie da un litro circa lire 8.50
Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, Milano
a da tutti i Parrocchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da **Renzo Mason**, chincagliere; **Fratelli Petrozzi**, parrucchieri; **Francesco Minisini**, droghiere; **Angelo Febis**, farmacista.

A Maniago da **Silvio Boronga**, farmacista; **A Pordenone** da **Giuseppe Tanni**, negoziante; **A Spilimbergo** da **E. Orlandi e Frat. Larve**; **A Tolmezzo** da **Chiassi**, farmacista.

AMARO D'UDINE
PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE
ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ
DEL CHIMICO FARMACISTA
DE CANDIDO DOMENICO
VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liqueristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede
Palermo, 2 aprile 1891.
Prof. Dott. G. Bandiera
Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

FABBRICA STUFE
DI TERRA COTTA REFRATTARIA
QUADRELLI DA CUCINA ECONOMICA VERNICIATI, ECC.
(ING. E. PACIANI & C. - CIVIDALE)

Per le loro qualità igieniche, essendo costruite con totale esclusione del ferro o ghisa, queste stufe sono specialmente raccomandabili per stanze da letto, Collegi, Ospedali, Alberghi, ecc: Dal lato artistico poi possono trovar posto come un mobile elegante in qualsiasi ambiente anche di lusso.

Campioni visibili al negozio **D'ORLANDO e LIZIER**, Mercatoyochio, Udine.

Prezzi correnti illustrati a richiesta, gratis, presso la suddetta ditta.

ELIXIR SALUTE
dei Frati Agostiniani di San Paolo
Eccellente Liquore
a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di latte, col vino, ecc.
Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorata all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pastei
Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.
Si vende presso l'Ufficio Annuzi del giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura N. 6.

Quarta edizione dell'opera
GOLPE GIOVANILI
ovvero
SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli intelletti che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurna, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Sluger**, Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

SPECIALITÀ
vendibili presso l'Ufficio Annuzi del giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura N. 6.

Vetro Solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraggi, ceramiche ecc. cent. 50 una bottiglia col modo di usarlo.

Vernice Instantanea - Senza bisogno d'opere e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. 50 la bottiglia.

Elixir Salute dei Frati Agostiniani di San Paolo. Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicinali. Esso rinvigorisca la forza, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire 2.50 in bottiglia.

Volete la salute?? **Liquore Stomacico Ricostituente**
FELICE BISLERI
Via Savona, 16 Milano (fuori P. Gerova)
SUCCURSALE - MESSINA
Filiale - BELLINZONA - (Svizzera)

Durante i calori estivi il **FERRINO CHINA BISLERI** con acqua, selz o soda, è bibita sommatamente dissetante, tonica, sgradevole. Indispensabile dopo il bagno e prima della reazione.
Preso prima dei pasti ed all'ora del vermouth eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi, dai principali farmacisti, droghieri caffè e liquoristi.

ANTICA OFFELLERIA
DI
GIROLAMO TOFFALONI
CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate **Gubane Civaldlesi**

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione o di cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; perché il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverrà che ogni giorno innumerevolmente una od anche più volte cucina la suddetta **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi caldo a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Particolarmente a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore di quale per evitare ogni contraffazione vende la suddetta **Gubane**; quindi sempre di etichetta avviso a stampa, consistente al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli; una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, latte e the e parte da mangiarsi assaiuti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

TORD-TRIPE
Premiato all'Esposizione di Parigi 1898
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Falpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa per suddetti animali.

DICHIARAZIONE
Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor **A. Coussenu** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grano, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e lo sito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede
FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto L. 1.00
Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annuati del giornale **IL FRIULI**, Via della Prefettura N. 6.